L'albero di Cirene

notizie XXII

3/2012

Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI
Al lavoro da 10 anni pagina 4
Una giustizia accessibile a tutti pagina 6

AURORA
Assistenza e sostegno alle madri in difficoltà pagina 7

LA SCUOLA DI ITALIANO:
Parlare la stessa lingua pagina 8
Intervista doppia pagina 9

LIBERI DI SOGNARE
L'incontro con i detenuti, per il recupero della persona pagina 10

INTERVISTA A MONS. SILVAGNI
vicario generale dell'arcidiocesi di Bologna pagina 12

NON SEI SOLA
Il progetto pagina 16
Casa Magdala pagina 18
Sensibilizzazione pagina 19

PAMOJA
In cammino sulle strade del mondo pagine 20-23

ZOEN TENCARARI
Vivere come famiglia pagine 24-27

Editoriale

Don Mario Zacchini, presidente dell'Associazione

I 10 anni dell'Albero di Cirene

Il Vangelo, tanto divino e altrettanto umano, è una cosa che dà pienezza, che dà valore e gusto alla vita; l'Eucarestia domenicale è una ricchezza di consolazione e di grazia e pure un forte "andate": se non viene attuato, è bugiarda la nostra presenza.

Da tempo, da anni, ci si adoperava per condividere e sostenere la vita di altri meno fortunati di noi: eravamo una quindicina ad incontrare le Donne prostitute che "lavorano" in strada e con esperienze di "visita" a Missioni in Africa-Tanzania. Inoltre, in quegli anni – una dozzina di anni fa - gli immigrati clandestini, perlopiù giovani della Romania e dell'Albania, con le loro tragedie ci sollecitavano a dare loro attenzione e a porci accanto a loro, andandoli a incontrare anche dove si "rifugiavano": nei boschetti semi abbandonati dei parchi, lungo il Reno e le linee ferroviarie o in case e fabbriche dismesse, come pure sotto e dentro a cunicoli e sotterranei delle stesse fabbriche.

I loro volti, le loro condizioni familiari e personali, la loro fame, il loro stato di vita e di salute come pure il loro sguardo manifestavano sgomento, paura, miseria.

Le Donne in strada, prostituite, allora in particolare nigeriane e albanesi, erano una provocazione alla nostra vita "benestante" e le ingiustizie su di loro erano un grido e altrettanto le loro morti violente e sconosciute ai loro cari. Noi visitammo villaggi e famiglie dell'Albania e poi della Romania e della Moldavia: erano i familiari di queste donne che, non sapendo più nulla di loro se non una vaga notizia della loro morte, avevano posto nel cimitero croci di ferro intinte di macchie rosse come sangue per indicare la loro morte e il dolore inenarrabile. Il loro bisogno di rivolgersi a Dio nella preghiera mentre esse erano in quelle condizioni ci sconvolgeva e ci portava a interrogarci e a dirci: "ma allora è vero che ci precederanno nel Regno dei cieli!…"

Per avere una voce e poter essere ascoltati dai diversi Enti era necessario avere la possibilità di essere riconosciuti come Associazione: "e allora facciamola!".

Una quindicina di adulti e giovani lasciati toccare da diversi passaggi del Vangelo di Gesù e dal suo modo di fare, incoraggiati da altri ben forti e decisi come Madre Teresa di

Calcutta, don Oreste Benzi, Papa Giovanni Paolo II e – per quel che mi riguarda – dai 10 anni di Missione in Tanzania; sospinti dal bisogno e dalle condizioni di vita di questi uomini e donne in continuo aumento viventi nel sottobosco della nostra società.

Quante persone sono passate tra i Rami dell'Albero di Cirene: certamente migliaia! Solo nel progetto-ramo Zoen Tencarari sono oltre 160 in una dozzina di anni. Quante situazioni di vita "pesantissime" incontrate! Quanta umanità provata in modi terribili. Quanto ci hanno dato in umanità e in dignità, in tenerezza e conforto! Quanto ci hanno insegnato riguardo al saperci accontentare e gioire di quello che si ha e così il valore della pazienza, dell'attesa, del fidarsi e del cercare…

Il futuro: continuare stando forti nella preghiera, nella consapevolezza che Dio viene a noi in queste "genti" e che è assolutamente necessario anche per noi (ora i volontari sono non meno di 180): dare senso al vivere di ogni giorno. Essere spalla a spalla per avere risposte e ambiti umani dignitosi per ognuno: quanto si sperimenta la propria impossibilità! Eppure, lì nella condivisione delle situazioni sta un briciolo di consolazione e di verità dell'umano vivere. La Casa Tre Tende ci darà la possibilità di una maggiore attenzione.

Altro "futuro" è crescere nella capacità di smuovere le cause di queste miserie, in questo nostro mondo che sembra perdere la gioia del vivere, la gioia dell'essere di aiuto agli altri, sempre incapace di riconoscere la bellezza e l'importanza del bene comune.

Ci è dato di provare che nel cuore dell'Uomo, e tanto nei desideri dei giovani di oggi, c'è un reale bisogno di vivere per qualcosa di vero e per gli altri, tanto che il più povero, il più misero, il più sfortunato arricchisce il più ricco e il più fortunato.

Quante persone sono passate tra i Rami dell'Albero di Cirene: certamente migliaia!

- **Data di nascita** > *Novembre 2001 (un anno prima della nascita dell'Associazione)*
- **Nome** > *Centro d'ascolto Maria Chiara Baroni.*
- **Significato del nome** > *Il centro nasce su richiesta di Don Mario, e inizia la sua attività con Maria Chiara Baroni (a cui è dedicato) che volle con sé alcune volontarie per accogliere ed ascoltare le sofferenze degli emarginati, dei poveri, ma anche di chi vive in solitudine e depressione.*
- **Numero volontari** > *Il Centro d'Ascolto inizia con 6 volontari, fino agli attuali 12 volontari.*
- **Quando** > *nelle due mattine di martedì e giovedì dalle 9,30 alle 11.*
- **Quanti** > *Le persone che incontriamo sono sempre tante arrivando a numeri di 1600/1700 colloqui annuali.*
- **Progetti di solidarietà attivati** > *sostegno alle rette di studio, strumenti medici e diagnostici, sostegno a orfanotrofi e case famiglia, contributi a opere parrocchiali, animazione per bambini e ragazzi*
- **Segni particolari** > *Il Centro d'Ascolto è un luogo accessibile a tutti, dove i volontari incontrano, orientano, responsabilizzano e tutelano le persone più in difficoltà, guardando ciascuno nella sua unicità al di là dei bisogni che esprime. Il Centro d'Ascolto è la capacità di vedere il volto di Gesù nel volto di ciascuno.*

A cura di Mattia Cecchini

Al lavoro da **10 anni**, con migliaia di incontri: **tradizione** e **rinnovamento**

Iniziò il suo servizio quando c'era ancora Maria Chiara Baroni, a cui ora il Centro d'ascolto è intitolato, e oggi Paola è ancora lì: un impegno che dura dal 2003. È martedì e poco prima delle 9, prima cioè di iniziare il suo momento di impegno al Centro, trova il tempo per riguardare un po' indietro alla storia di questo progetto, a come è cresciuto e cambiato nel tempo. Ma non senza dimenticare l'importanza di saper trovare qualcosa su cui rilanciare i semi gettati con idee "che portano una nota nuova e particolare anche in questo servizio". Ad esempio? Passare dall'ascolto alla opportunità di creare e dare lavoro. E rispondere così a quella che è oggi una delle esigenze più pressanti di quanti si rivolgono al Centro di ascolto.

Dunque, dire oggi Centro d'ascolto significa dire che cosa?

È lo stesso significato di allora, di dieci anni fa: il nome deriva dal progetto, l'ascolto, che vuol dire aprirsi alle persone che arrivano e lasciarsi coinvolgere dalle loro situazioni con delicatezza e attenzione. Nel tempo però, il cambiamento delle condizioni economiche del Paese si è fatto molto sentire: oggi manca il lavoro, ma non solo per gli immigrati che agli inizi erano i principali utenti del Centro d'ascolto, mentre gli italiani erano pochi e per lo più con disagi mentali. Oggi sono aumentati moltissimo gli italiani, anche quelli di mezza età, che hanno perso il lavoro. Una situazione che ha un effetto domino: famiglie che si sfasciano, persone che restano sole, anche madri in attesa di figli… Questa crisi si sente molto. Anche rispetto al numero di persone che arrivano: nei due momenti di apertura del centro, martedì e giovedì, contiamo quasi sempre 35-40 persone e non riusciamo ad accoglierle tutte.

E in un anno quante diventano le richieste di ascolto e aiuto?

Nel 2011 sono state almeno 800 le persone arrivate al Centro per la prima volta. Ma questi numeri vanno raddoppiati a portati a 1.700-1.800 perché molte persone ritornano più volte. A queste persone diamo aiuti alimentari: un tempo erano solo a lunga durata, adesso possiamo distribuire anche verdura, frutta. E poi diamo gli abiti: dieci anni fa non c'era il guardaroba, invece adesso è un servizio importante. Per alcuni c'è anche un aiuto economico per le bollette con un contributo

Nel 2011 sono state almeno 800 le persone arrivate al Centro per la prima volta

Progetto CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI

che è pari a circa metà della somma da pagare, per far capire che qualcosa bisogna che ci mettano anche loro. Diamo poi aiuto anche per i biglietti dell'autobus. Poi il lavoro: cerchiamo di dare indicazioni, spesso sfruttando internet, di posti dove cercare un impiego. E infine siamo collegati con i Servizi Sociali con cui abbiamo fatto alcune riunioni per vedere nuclei e casi singoli per i quali avere occhio di riguardo. Case di accoglienza non ne abbiamo tante da poter accogliere tutti: per le donne c'è la casa delle suore della Misericordia, c'è l'Opera Padre Marella… ma per le altre si passa dai Servizi Sociali.

Tutto questo grazie al volontariato, ma chi regge questo sforzo?

Negli anni alcuni hanno interrotto questo servizio, perché andando avanti negli tempo la fatica dell'impegno si è fatta maggiore e qualcuno non ha potuto continuare; ma sono arrivati giovani e relativamente giovani. Il che non è scontato perché si tratta di un servizio alla mattina e per ragazzi che lavorano e studiano non è facile. Eppure abbiamo avuto anche dei ragazzi. Adesso siamo in una dozzina di volontari che si alterna e siamo sempre in quattro-cinque fissi da alcuni anni.

Come si può definire il cammino del Centro d'ascolto fino qui e come può proseguire oggi? Come va avanti questa storia guardando al suo passato?

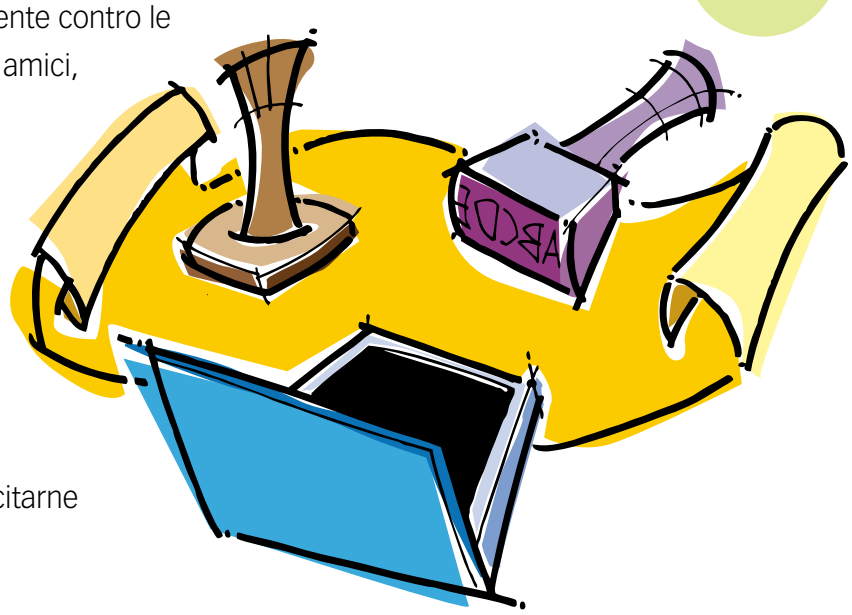
Questa è una esperienza che ha anche momenti di una certa fatica. Anche io i primi tempi mi portavo a casa tutte le situazioni che incontravo, mi facevo coinvolgere… poi piano piano le cose sono cambiate, pur non volendo che diventasse una questione di routine. Credo di avere evitato di far diventare questo impegno una routine, io come altri che altrimenti avrebbero interrotto il servizio che danno. E oggi bisogna portare avanti le basi che abbiamo gettato: negli anni, tra l'altro, sono nate cose come la Scuola di Italiano. È partita con una-due persone e oggi sono in tanti ed è diventata un nuovo progetto per l'Albero di Cirene. È un servizio importante per i migranti, perché sapere l'italiano è decisivo per trovare un impiego e relazionarsi con gli altri. Per il futuro, una cosa che ci piacerebbe fare, magari avendo degli spazi maggiori, è creare un laboratorio, una sorta di cooperativa di arti e mestieri, perché in questo momento bisogna anche inventarsi il lavoro. Questo può essere un progetto per dare aiuto e coinvolgere persone con situazioni particolari. Perché servono anche cose che portano una nota nuova e particolare anche a questo servizio.

Rosamaria Micolucci

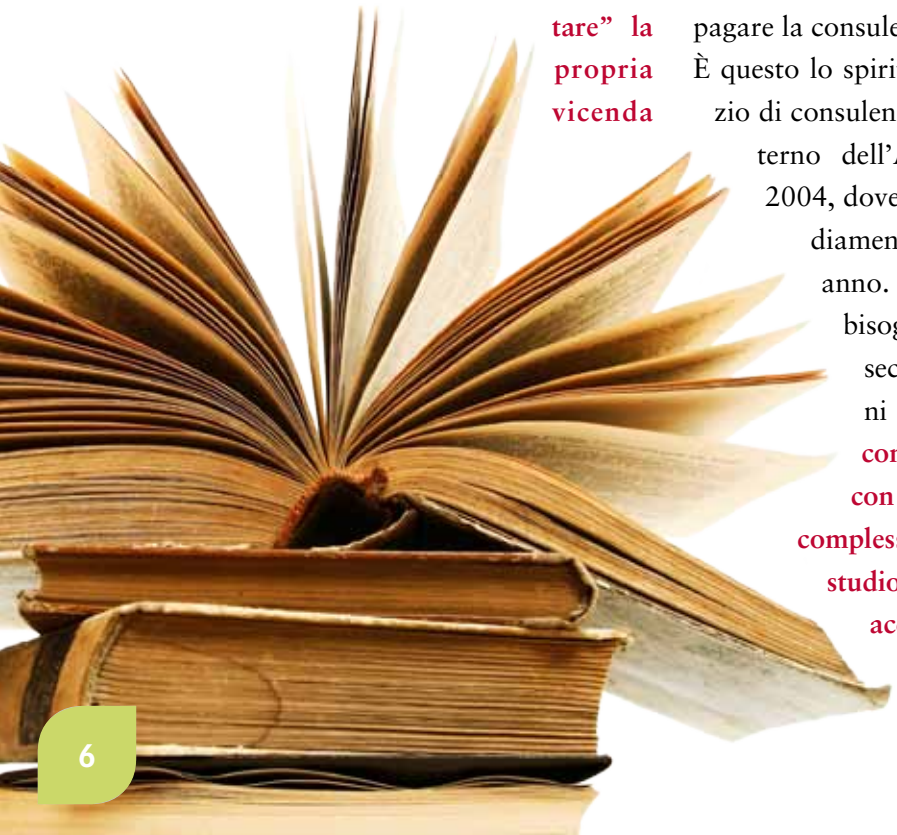
Una **giustizia** accessibile a **tutti**

Progetto CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI

Il profondo senso di giustizia che ho sempre avuto dentro di me, fin da quando ero piccola, mi ha portato a lottare tenacemente contro le ingiustizie che subivo e che vedevo subire dagli altri: amici, compagni di scuola o di strada. Ho così maturato nel tempo che la giustizia non è un concetto astratto, un ideale da raggiungere (a volte così lontano da sembrare quasi utopia), ma è quanto di più concreto si possa fare per il proprio simile; è il punto di partenza, è ciò che spinge ad agire, a fare, ad impegnarsi perché a ciascun uomo (sia esso italiano o straniero) sia garantita dignità, libertà, uguaglianza, diritto alla casa, allo studio, al lavoro, alla salute, per citarne solo alcuni.



In particolare, poi, per quanto riguarda la giustizia intesa come quella amministrata dai tribunali, sono molto affezionata all'idea di una giustizia accessibile a tutti, che per me significa che **a ognuno deve essere data la possibilità di "raccontare" la propria vicenda e conseguentemente ricevere un consiglio**, "una dritta". Tante volte basta davvero una semplice indicazione per risolvere una questione che sembra insormontabile. Tutto questo senza che si abbia la preoccupazione di dover necessariamente, seppur giustamente, pagare la consulenza.



È questo lo spirito che anima il servizio di consulenza legale attivo all'interno dell'Associazione fin dal 2004, dove vengono seguite mediamente 20-25 persone ogni anno. Si cerca di ascoltare i bisogni delle persone e, a seconda delle questioni poste, **si interviene con semplici consigli o con attività più o meno complesse, che vanno dallo studio approfondito agli accompagnamenti in Questura o presso uffici comunali, telefonate, invio mail, eccetera.** Per noi volontari della consulenza è fondamentale lavorare in rete e in collaborazione con i volontari degli altri progetti dell'Associazione, cosicché la persona possa essere sostenuta sotto diversi profili.

Allo Sportello vengono molti stranieri e ciò ha portato ad uno specifico approfondimento delle questioni attinenti al diritto dell'immigrazione e di tutta la legislazione susseguitasi in materia. Da qualche anno si registra una crescita del numero di persone italiane che si rivolgono a noi con problematiche riguardanti soprattutto questioni familiari, questioni inerenti all'abitazione e questioni economiche.

Attualmente **la consulenza si svolge il lunedì pomeriggio su appuntamento** con il prezioso e costante ausilio della Dott.ssa Martina Boschi e del Dott. Emanuele Mansuelli.

Maurizio Giamboni, Chiara Zini

Assistenza e sostegno alle madri in **difficoltà**

Donne in gravidanza, in difficoltà economiche, sole, senza lavoro e relazioni sociali. Giovani madri o famiglie con bambini piccoli, anch'esse in situazioni di disagio. Sono queste le persone al centro del progetto Aurora, che si fonda sulla convinzione che la vita umana, a partire dal concepimento, sia un bene prezioso per il futuro dell'umanità e quindi vada protetto, custodito, difeso, aiutato.

- **Data di nascita** > *2009*
- **Nome** > *AURORA*
- **Significato del nome** > *accogliere e sostenere la vita nascente*
- **Numero delle persone aiutate** > *in questi anni sono stati forniti aiuti a diverse giovani mamme in attesa con sostegni economici e materiali (pannolini, vestiti, ecc.). Attualmente sono in carico 12 mamme.*
- **Servizi attivati** > *Una prima collaborazione è stata con le Piccole Sorelle di Madre Teresa, più recentemente è stato creato uno spazio apposito nel Centro d'Ascolto con alcuni volontari dedicati (stabilendo un rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale Territoriale di Quartiere per una supervisione). È recentissima l'apertura di Casa Aurora, un appartamento per brevi periodi di ospitalità per madri e famiglie con bambini.*
- **Segni particolari** > *progetto giovane, scattante, ha molte cose ancora da far nascere!*

Progetto AURORA

Il progetto, uno dei rami giovani dell'Associazione Albero di Cirene, è portato avanti da alcuni volontari del Centro di ascolto: il loro compito è quello di **individuare le mamme bisognose di aiuto, alle quali prestare un'assistenza sia materiale** - attraverso alimenti per l'infanzia, pannolini, vestiario, cibo - **sia morale con l'incoraggiamento, la fiducia, la condivisione della loro particolare situazione di vita.** Anche solo il fatto di trovare persone disposte ad ascoltare i loro sfoghi è un grande aiuto per queste donne che non hanno nessuno con cui parlare e neppure la minima idea di come risolvere i loro problemi.

Il progetto deve fare i conti con la scarsità di personale, di strutture, di denaro, ma la speranza è che si possa creare, con altre associazioni e strutture, una rete di accoglienza su tutto il territorio bolognese per queste persone.

Recentemente, presso il Poliambulatorio Zanolini, i volontari hanno avuto un incontro con i Servizi Sociali, che hanno apprezzato il progetto Aurora ed espresso la volontà di costruire, con scambio di informazioni e consulenze, un'utile collaborazione per la soluzione dei casi seguiti da entrambi gli organismi, inclusa la possibilità di coinvolgere la comunità parrocchiale nel delicato problema dell'affido part-time di minori in difficoltà relazionale e sociale.

I volontari del Centro d'ascolto rivolgono a tutti l'appello a sostenere il progetto Aurora: di persona, come volontari, con contributi in denaro, con prodotti per l'infanzia.

Da parte di tutti i volontari: grazie!

- **Data di nascita** > *Novembre 2001 (un anno prima della nascita dell'associazione)*
- **Nome del progetto** > *Scuola di Italiano Paola Moruzzi.*
- **Significato del nome** > *la Scuola è intitolata a una delle prime maestre che, dopo una vita dedicata all'insegnamento, ha dato vita a questo servizio impegnandosi con dedizione e amore per il prossimo.*
- **Volontari coinvolti nell'insegnamento** > *30*
- **Studenti della scuola** > *150*
- **Periodo di attività** > *da Ottobre a Giugno*
- **Orari** > *martedì e giovedì, 15.30-17.00 e 17.30-19.00 - lunedì e mercoledì e martedì e giovedì 20.30-22.*
- **Altre iniziative** > *Festa conclusiva in parrocchia, rassegna estiva di film in italiano.*
- **Segni particolati** > *è un progetto che opera per l'integrazione dei cittadini che provengono da altri paesi ai fini della loro piena inclusione sociale.*

Progetto
LA SCUOLA D'ITALIANO
PAOLA MORUZZI

I volontari della scuola di italiano

Parlare la stessa lingua per sentirsi a **casa**

Il suono della nostra lingua madre ci fa sentire a casa. **Madre perché la impariamo dalla prima persona che ci ha accolto e a cui vogliamo dire qualcosa di noi.** Se si trascorre qualche mese all'estero, al rientro i suoni familiari ci cullano. Ci beiamo della facilità di trovare le parole per condividere una storia o esprimere ben precisi concetti (compresi quelli che non hanno un corrispettivo in altre lingue, come ad esempio la parola bazza).

Questo ci suggerisce che l'impegno nell'imparare una lingua non è dato solo dalla necessità di barcamenarsi tra permessi di soggiorno, sanità, ricerca di alloggio e lavoro. Queste motivazioni corrispondono a necessità primarie, sono molto rilevanti e determinano il primo obiettivo della scuola: **aumentare le chance di sicurezza, di salute, di partecipazione e di miglioramento della propria vita** per tanti che bussano in ogni momento dell'anno per iscriversi. Ma non sono le sole motivazioni.

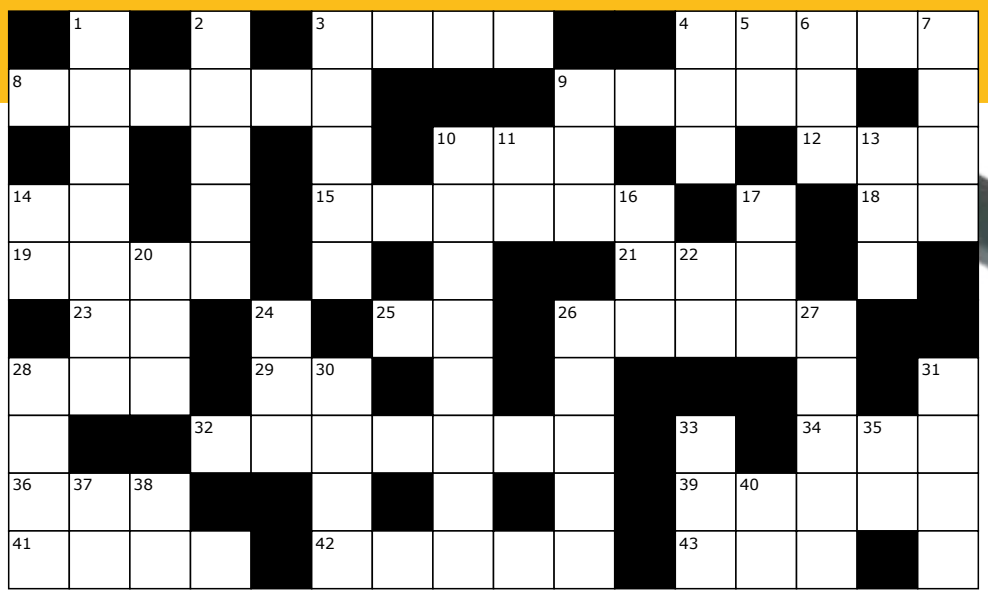
L'impegno nell'imparare una lingua, nel farsela diventare familiare, è fatto anche dal **desiderio di farsi capire ed essere capiti**, come a casa, di essere accolti per quel che si è. Quindi il secondo obiettivo è dare alle persone la possibilità di farsi comprendere e conoscere, anziché essere ignorate a causa dell'incapacità di esprimersi.

Una persona la conosciamo da come agisce, ma anche da quel che ci dice di sé, di quel che ha vissuto, delle persone che ama, di come interpreta ciò che accade in base alla sua cultura e al suo sistema di valori. Ed ecco il terzo meraviglioso effetto: **la possibilità di farsi conoscere come persone a tutto tondo e grazie a questo sovvertire gli stereotipi.**

Noi volontari abbiamo il privilegio di ascoltare per primi queste storie uniche, perché insegniamo le parole con cui ci verranno raccontate; speriamo poi non solo a noi ma anche a tanti altri che grazie ad esse vedranno la persona, non solo lo straniero.

È una continua sfida tenere insieme necessità pratiche, accoglienza, volontà di superare gli stereotipi e… insegnare la grammatica! E comunque prima o poi ci scontriamo con il limite di quanto come insegnanti possiamo fare.

Come si dice, in italiano, quel gioiello – una catenina che circonda il capo e scende sulla fronte – che in Bangladesh indossano le spose? Per trovare tutte le parole, mille lezioni di italiano non bastano. E allora? Mi ricordo di San Paolo: **"Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'Amore, sarei come una campana che risuona, come un tamburo che rimbomba".**



Intervista doppia: **allievo e insegnante**

Come ti chiami?

Said *(allievo)*.

Alfonso *(insegnante)*.

Da dove vieni?

S - Dal sud del Marocco.

A - Dal sud dell'Italia ma, quando sono arrivato a Bologna, qualcuno diceva che venivo dal Marocco.

Da quanto tempo sei a Bologna?

S - Da 5 anni.

A - Da 32 anni, anche se dal mio accento sembra che sia arrivato ieri.

Sei qui con la famiglia?

S - Si, con mia moglie e i nostri bambini di 1 e 3 anni.

A - Si, con mia moglie e i nostri figli di 11 e di 14 anni.

Come ti trovi a Bologna?

S - È difficile trovare lavoro, ma la gente ti aiuta ad andare avanti soprattutto se sanno che hai dei bimbi piccoli.

A - All'inizio è stata dura, ma oggi mi sento a casa e soprattutto si sentono a casa i miei figli.

Come ti trovi alla scuola d'italiano?

S - Benissimo, quando non vado a scuola mi viene mal di testa. Aspetto con ansia che arrivi il giorno della lezione.

A - Bella esperienza, si esce dalla quotidiana pigrizia per incontrare persone che hanno grande voglia di imparare e di incontrare un sorriso.

Cosa hai imparato?

S - Sono più sicuro quando parlo in italiano. Ho imparato a scrivere e ho trovato degli amici. Riesco a vedere la tv, quando sento delle parole nuove le scrivo su un foglio e poi chiedo ai miei insegnanti.

A - Che per aiutare gli altri basta poco, e quando fai quel poco ti accorgi che basterebbe un niente per fare di più.

Cosa vi piacerebbe fare a scuola?

S - Studiare di più i verbi e la storia.

A - Imparare qualcosa di più dei Paesi e dei modi di pensare degli allievi.

Fai delle proposte per la scuola

S - Fare altre feste con le famiglie come quella dell'estate scorsa, fantastica!

A - Organizzare delle partite di calcetto con gli allievi.

S - Io ho il calcio nel sangue! A casa ho già 8 palloni e spero che i miei figli imparino a giocare a pallone presto!

A - Benissimo, allora spero che mio figlio diventi l'allenatore dei tuoi piccoli.

Volete dire qualcos'altro?

S - Sì, vorrei ringraziare tutti per l'aiuto!

A - Grazie a Don Mario, è un grande!

Verticali

1. È importantissimo nella nostra scuola // 2. Passato, presente, futuro // 3. Gli irregolari sono difficili da imparare // 4. Abbreviazione del modo indicativo // 5. La doppia in pennarello // 6. Preposizione articolata // 7. Lo sono quelli scolastici // 9. Preposizione articolata // 10. Uno dei tempi verbali // 11. È un programma tv utile per imparare la lingua // 13. Indica la forma verbale attiva sulle grammatiche // 14. Ascoltare all'inizio // 16. A scuola si comincia da qui // 17. Verso il basso // 20. Il modo aulico per dire "non lo" // 22. Imparo alla fine // 24. Non più, non meno, non diviso. // 26. Lo può essere la penna // 27. Serve per studiare // 28. I nostri studenti alla fine sanno l'italiano così. // 30. I pennarelli delle lavagne, all'inizio // 31. Abbreviazione di passato // 33. Entrare all'inizio // 35. Avrete alla fine // 40. Le vocali sono: a-e-i-…

Orizzontali

3. Indicativo presente di andare: io… // 4. Tanti alunni vengono da questo Paese dell'Asia // 8. Il nostro albero era… il suo // 9. Lo sono le insegnanti e sempre più alunne // 10. Abbreviazione di Italiano // 11. Prime lettere del verbo lanciare // 14. Inizio di Albero // 15. La seconda lingua più usata a scuola // 18. Al termine di via Massarenti // 19. Indicativo presente di essere: essi… // 21. Fine dei libri // 23. Vengo alla fine // 25. Il contrario di no // 26. In servizio a scuola insieme agli altri volontari // 28. Come inizia la città in cui si trova la scuola? // 29. Un'epoca all'inizio // 32. Abitanti di Arezzo // 34. Indicativo presente di stare: egli… // 36. Avverbio di negazione // 39. Per prendere appunti // 41. Pronome personale di terza persona plurale // 42. Lo è l'allievo appena arrivato // 43. Aggettivo possessivo

Soluzioni